

Anno Ventesimo - N° 22 del 23 Maggio 2004

Ascensione del Signore

Anno C  
Bianco

**Domenica 23 Maggio 2004**

Prima Lettura At 1,1-11  
Salmo Responsoriale Sal 46,2.3,6-7;8-9  
Seconda Lettura Eb 9,24-28.10,19-23  
Vangelo Lc 24,46-53

**Calendario della Settimana**

*Domenica 23* S. Giovanni B. de Rossi; S. Desiderio;  
S. Giovanna Antida Th.  
*Lunedì 24* Madonna Ausiliatrice; S. Vincenzo di  
Lerino; S. Amalia  
*Martedì 25* S. Gregorio VII; S. Maria Maddalena  
*Mercoledì 26* S. Filippo Neri; S. Lamberto  
*Giovedì 27* S. Agostino di Canterbury  
*Venerdì 28* S. Emilio; S. Germano; S. Bernardo  
*Sabato 29* S. Massimo di Verona

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Due aspetti possono consentire di comprendere questo brano: la sua collocazione nel Vangelo di Luca e la festa liturgica che viene celebrata in questo giorno, l'ascensione del Signore.

- ◆ Per quanto riguarda il primo aspetto, si può osservare che questo brano conclude il Vangelo di Luca. Quanto viene narrato qui è poi ripreso all'inizio del libro degli Atti degli Apostoli il cui autore è sempre Luca. Inoltre, questo brano riprende alcune sottolineature dal primo capitolo del terzo vangelo. Dunque tutto il suo racconto è racchiuso entro una precisa cornice: sia all'inizio che alla fine ricorre l'immagine del tempio. In *Lc 1* si narra di Zaccaria, che nel tempio riceve dall'angelo l'annuncio della nascita di Giovanni. Alla fine del vangelo, Luca presenta gli apostoli raccolti nel tempio per lodare Dio per quanto Gesù ha operato in favore degli uomini. Ci si scopre spettatori di prodigi stupendi e per questo si loda Dio.
- ◆ Il secondo aspetto che è di aiuto nella comprensione del brano è la festa liturgica che ricorre in questo giorno. Le parole di Luca descrivono infatti uno dei misteri fondamentali della rivelazione di Dio in Gesù e cioè la sua ascensione al cielo, quale compimento della vicenda del Figlio di Dio e realizzazione piena di quanto promesso all'uomo.

*Per una lettura attenta*

Il brano, benché breve, può essere suddiviso in due parti: i vv. 46-49 e i vv. 50-52. Propriamente l'ascensione è narrata solo nella seconda parte. La prima consente di comprendere il contesto entro cui collocare questo evento. Contemporaneamente Gesù preannuncia l'invio dello Spirito e dunque la Pentecoste.

■ vv. 46-49

Gesù ridice il contenuto delle Scritture circa gli eventi che avrebbero dovuto succedere al Cristo. In altri passi del vangelo Gesù aveva preannunciato la sua morte e la sua risurrezione. Confronta questo passo con *Lc 9,22.44* e *18,31-34*. In questi versetti, Luca preannuncia anche la Pentecoste e precisamente la indica con queste parole: gli apostoli saranno "rivestiti di potenza dall'alto". Anche questa immagine era già stata usata dall'evangelista nel primo capitolo, nel racconto dell'annunciazione (cfr. *Lc 1,35*). Allora fu Maria destinataria dell'invio dello Spirito. Ora, dopo quanto accaduto a Gesù, lo Spirito è per tutti gli uomini.

■ vv. 50-52

In questi versetti, in modo molto sobrio, viene raccontato il fatto dell'Ascensione, descritta proprio come un distacco e un andare verso il cielo. Questo ritorno di Gesù al Padre indica la destinazione

di ogni uomo che è creato per vivere da figlio presso il Padre. L'ascensione rappresenta il compimento della vicenda di Gesù e proprio in forza di essa sarà poi possibile l'invio dello Spirito, donato appunto come una "potenza dall'alto".

Meditatio

Le parole di Luca ci introducono in uno dei misteri propri della fede cristiana, uno degli articoli del Credo. Tutto ciò si può comprendere nella fede alla luce del mistero pasquale che Gesù stesso nelle sue parole ha ripreso per i suoi discepoli: essi solo ora non rimangono più scandalizzati dalla morte del Figlio di Dio, ma possono intuire che proprio per questa via il Signore ha deciso di farsi incontro all'uomo e di salvarlo. Come si sarà potuto notare confrontando il testo di Luca di questa domenica con gli altri preannunci della passione, i discepoli ascoltano in tutt'altro modo quanto viene detto loro. Anche per noi queste parole possono essere ora annuncio di una vita nuova, della vita da figli, e non rappresentare solo un messaggio di difficile interpretazione. L'ascensione inoltre rappresenta l'esaltazione dell'umanità di Gesù, che in pienezza viene ricondotta al Padre. Anche per ciascuno di noi è dischiusa questa possibilità, che svela la misura autentica e profonda della nostra umanità. Proprio su questo punto i cristiani possono dire al mondo d'oggi l'importanza della vita, anche di quella corporea, ancora troppo spesso pensata come dimensione separata da quella spirituale.

Oratio

Signore Gesù, ti ringrazio perché posso scoprire in te, nella tua ascensione, la dimensione autentica della mia umanità e della mia vita di uomo, la sua profondità impensata e sorprendente e la sua destinazione a te. Signore, aiutami a vivere già fin d'ora nella tensione verso quella vita che la tua croce mi ha donato.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimi

Mihali Lorenzo      Morelli Andrea  
Scialanca Sofia     Sgambellone Mariarita  
Sisti Eleonora

## 50° Anniversario di Matrimonio

Lucarelli Elmore e Palmira

## Avvisi

1. Lunedì prossimo, 24 Maggio 2004 alle ore 21:00: preghiera del S. Rosario presso la signora Cesetti Roscini Pia in via Nomentana 438.
2. Mercoledì prossimo, 26 Maggio 2004, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**.
3. Giovedì prossimo, 27 Maggio 2004 si terrà il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. La partenza è fissata alle ore 20:15 da Piazza Varisco; il rientro è previsto per le ore 23,30.
4. Sabato prossimo, 29 Maggio 2004, alle ore 21:00 nella chiesa parrocchiale di Mentana: **Veglia di Pentecoste**.

## Nostre Informazioni

Domenica prossima, alle ore 16:00 nel salone parrocchiale: presentazione del libro di Michele dell'Orso e Daniela De Luca su Tor Lupara.

*dal discorso del Santo Padre, Giovanni Paolo II, tenuto durante l'udienza generale di Mercoledì 19 maggio 2004*

### Salmo 31 - Ringraziamento per il perdono dei peccati

Vespri del giovedì della 1a settimana (Lettura: Sal 31,1-2.5.10-11).

1. «Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato!». Questa beatitudine, che apre il Salmo 31 appena proclamato, ci fa subito comprendere perché esso è stato accolto dalla tradizione cristiana nella serie dei sette Salmi penitenziali. Dopo la duplice beatitudine iniziale (cfr vv. 1-2), troviamo non una generica riflessione sul peccato e sul perdono, ma la testimonianza personale di un convertito.

La composizione del Salmo è piuttosto complessa: dopo la testimonianza personale (cfr vv. 3-5) vengono due versetti che parlano di pericolo, di preghiera e di salvezza (cfr vv. 6-7), poi una promessa divina di consiglio (cfr v. 8) e un ammonimento (cfr v. 9), infine un detto sapienziale antitetico (cfr v. 10) e un invito a gioire nel Signore (cfr v. 11).

2. Riprendiamo ora soltanto alcuni elementi di questa composizione. Innanzitutto l'orante descrive la sua penosissima situazione di coscienza quando «taceva» (cfr v. 3): avendo commesso gravi colpe, egli non aveva il coraggio di confessare a Dio i suoi peccati. Era un tormento interiore terribile, descritto con immagini impressionanti. Le ossa gli si consumavano quasi sotto una

febbre dissecante, l'arsura attanagliava il suo vigore dissolvendolo, il suo gemito era ininterrotto. Il peccatore sentiva pesare su di sé la mano di Dio, consapevole come era che Dio non è indifferente al male perpetrato dalla sua creatura, perché Egli è il custode della giustizia e della verità.

3. Non potendo più resistere, il peccatore ha deciso di confessare la sua colpa con una dichiarazione coraggiosa, che sembra anticipare quella del figlio prodigo della parabola di Gesù (cfr Lc 15,18). Ha detto, infatti, con la sincerità del cuore: «Confesserò al Signore le mie colpe». Sono poche parole, ma che nascono dalla coscienza; Dio vi risponde subito con un generoso perdono (cfr Sal 31,5).

Il profeta Geremia riferiva questo appello di Dio: «Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio» (3,12-13).

Si schiude così davanti ad «ogni fedele» pentito e perdonato un orizzonte di sicurezza, di fiducia, di pace, nonostante le prove della vita (cfr Sal 31,6-7). Può giungere ancora il tempo dell'angoscia ma la marea avanzante della paura non prevarrà, perché il Signore condurrà il suo fedele in un luogo sicuro: «Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza» (v. 7).

4. A questo punto, prende la parola il Signore, per promettere di guidare ormai il peccatore convertito. Non basta, infatti, essere stati purificati; bisogna poi camminare sulla giusta via. Perciò, come nel Libro di Isaia (cfr Is 30,21), il Signore promette: «T'indicherò la via da seguire» (Sal 31,8) ed invita alla docilità. L'appello si fa premuroso, venato di un po' di ironia con il vivace paragone del mulo e del cavallo, simboli di ostinazione (cfr v. 9). La vera sapienza, infatti, induce alla conversione, lasciando alle spalle il vizio e il suo oscuro potere di attrazione. Ma soprattutto conduce al godimento di quella pace che scaturisce dall'essere liberati e perdonati.

San Paolo nella Lettera ai Romani si riferisce esplicitamente all'inizio del nostro Salmo per celebrare la grazia liberatrice di Cristo (cfr Rm 4,6-8). Noi potremmo applicarlo al sacramento della Riconciliazione. In esso, alla luce del Salmo, si sperimenta la coscienza del peccato, spesso offuscata ai nostri giorni, e insieme la gioia del perdono. Al binomio «delitto-castigo» si sostituisce il binomio «delitto-perdono», perché il Signore è un Dio «che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato» (Es 34,7).

5. San Cirillo di Gerusalemme (IV sec.) userà il Salmo 31 per insegnare ai catecumeni il profondo rinnovamento del Battesimo, radicale purificazione da ogni peccato (Procatechesi n. 15). Anch'egli esalterà, attraverso le parole del Salmista, la misericordia divina. Con le sue parole concludiamo la nostra catechesi: «Dio è misericordioso e non lesina il suo perdono... Non supererà la grandezza della misericordia di Dio il cumulo dei tuoi peccati: non supererà la destrezza del sommo Medico la gravità delle tue ferite: purché a lui ti abbandoni con fiducia. Manifesta al Medico il tuo male, e parlagli con le parole che disse Davide: "Ecco, confesserò al Signore l'iniquità che mi sta sempre dinanzi". Così otterrai che si avverino le altre: "Tu hai rimesse le empietà del mio cuore"» (Le catechesi, Roma 1993, pp. 52-53).